

LA DEA
(Girolamo D'Italia)

PERSONAGGI

AIBERTO
CLOTILDE, sua moglie
ERNESTO
Camariera

A Bologna

Salotto riccamente addobbato. In fondo la comune, a destra un uscio che immette nello studio di Alberto, a sinistra sul davanti un uscio che mette nella camera da letto, più in là un caminetto con grande specchiera. Verso il mezzo un tavolino con taretto; divano, poltrone, ecc.

SCENA I

ALBERTO, poi CLOTILDE

ALBERTO (*è sdraiato su una poltrona, tiene un giornale spiegato fra le mani, ma il suo sguardo inquieto è fisso sull'uscio di sinistra. All'apparire di Clotilde finge di interrompere la lettura*)

CLOTILDE (*dolcemente per rabbonirlo*) Non ti piace? Non sto' bene?
ALBERTO (*da sinistra - Bellissima donna sui 25 anni: abito chiaro, ricco, elegante, gran cappello con piuma bianca - tiene in mano i guanti e un biglietto di abbonamento alla doccia di Villa Rosa. Al vederlo rimane sorpresa, turbata*) Qua sei? Come mai?

ALBERTO (*osservando stupito la sua toilette - contenendosi*) E' Lilla mezz'ora che sto aspettandoti. Non finisci mai di rimirarti davanti allo specchio!

CLOTILDE Mezz'ora? Che esagerazione! Sempre rimproveri!

ALBERTO Non rimprovero: rispondo alla tua domanda. E per andare a Villa Rosa a fare la doccia indossi questo vestito?

CLOTILDE (*dolcemente per rabbonirlo*) Non ti piace? Non sto' bene?

ALBERTO Altro che! Anche troppo bene. Ma a quest'ora mattutina un vestito così ricco, così sfarzoso...

CLOTILDE Non è lo stesso? Non si sa mai chi si può incontrare.

ALBERTO Ah questo è? E forse anche si sa!

CLOTILDE Cosa intendi di dire?

ALBERTO Niente, niente! Non ho voglia d'inquietami stamani. Sono rientrato per avvertirti che oggi avremo qui Ernesto: forse verrà a colazione....

CLOTILDE Ah! E a che ora arriva?

ALBERTO Non lo dice nella sua lettera. Viene per un affare urgente: riparte in giornata. Potrebbe anche essere già arrivato, col diretto delle dieci...

CLOTILDE Che cosa volevi dire con quel: E forse anche si sa?

ALBERTO (*crollando le spalle*) Oh!

CLOTILDE Non vorrai credere che io possa restarmene sotto il peso di quelle parole...

ALBERTO (*infastidito*) Ne ri parleremo un'altra volta. Ora è tardi: va e procura di sbrigarti.

CLOTILDE (*accendendosi*) Eh no! Non è così che devi rispondermi. Hai formulato un'accusa grave, indegna, e non è la prima volta....

ALBERTO Lo credo io!

CLOTILDE Queste scene a base d'insinuazioni, di sottintesi, si ripetono da qualche tempo con una frequenza che mi spaventa. E necessario che tu ti spieghi....

ALBERTO Altro che! E come! Non dubitare verrà il suo momento! Non ora! Non voglio che mio fratello ci trovi....

CLOTILDE Ma cos'è che ti frulla per il capo? Credi che io dia retta a qualcuno? Che abbia un amante?

ALBERTO Eh eh come corri! (*alzando la voce*) No per dio non lo credo che siamo già a questo punto! Ma allora non si sarebbe qui a chiacchierare...

CLOTILDE A litigare, mi sembra. Non ti vergogni per le persone di servizio? Forse la cameriera è là nella mia camera....

ALBERTO Ebbene sì, mi vergogno! Ed è questo che irrita, che mi umilia, che mi esaspera! Mi vergogno!

CLOTILDE A questo modo non si può andare innanzi! O si trova un rimedio, o la va a finire male!

ALBERTO *(livido)* E' così! Precisamente così!

CLOTILDE Tu vai oltre i limiti del tuo diritto. Il mio amore, la mia fedeltà cosciente e sicura, non ti bastano. Pretenderesti sopprimere tutta la mia personalità esuberante, piena di vita e di forza, e ridurmi una bambola, un automa, senza fibra, senza nervi.... Ah no! E' inutile che ci pensi!

ALBERTO *(livido)* Va via.... va via!

CLOTILDE E' meglio! E che non accada una volta che io non ritorni! *(Lunga pausa - lei si accomoda febbrilmente il cappello davanti allo specchio, poi infila i guanti - lui afferra il giornale e s'ingolfa nella lettura: un lieve tremito del piede indica l'agitazione in cui si trova)* Mi lasci andar via così?

ALBERTO *(non risponde)*

CLOTILDE Facciamo la pace ?

ALBERTO *(muto)*

CLOTILDE E' la gelosia che ti fa parlare così, vero? Ma sei sicuro di me!

ALBERTO *(ha un sussulto: solleva il capo: la contempla)*

CLOTILDE *(cingendogli il collo con un braccio)* Mi dai un bacio?... No?... Te lo do io allora! *(Io bacia)*

ALBERTO *(ha un brivido per il corpo)*

CLOTILDE *(tra commossa e scherzosa)* Vorresti sottrarmi agli sguardi di tutti!

ALBERTO *(crolla il capo)* Oh!

CLOTILDE Rinchiudermi in una camera oscura come una lastra fotografica.

ALBERTO Oh oh! *(sorride)*

CLOTILDE Ride? E' disarmato! Il bacio di ritorno... presto!

ALBERTO *(l'attira a sé, la bacia febbrilmente)*

CLOTILDE Mi vuoi bene? Assai?

ALBERTO Assai!

CLOTILDE E anch'io! A te solo! Sempre! Sei contento ora?

ALBERTO Sì...

CLOTILDE E sarai più ragionevole ?

ALBERTO Procurerò.

CLOTILDE Perché odi questa mia bellezza a cui devo il tuo amore?

ALBERTO Non l'odio, la temo.

CLOTILDE Se fossi brutta, non ti sarei così cara....

ALBERTO Lo stesso, lo stesso...

CLOTILDE Non dirlo!

ALBERTO Anzi di più, mille volte di più... perché ti sentirei più mia.... tutta mia!

(si bussa alla comune)

CLOTILDE *(si stacca di colpo)* Chi è?

CAMERIERA *(affacciandosi)* E' arrivato il signor Ernesto. *(via)*

SCENA II

ERNESTO - CLOTILDE - ALBERTO

ALBERTO Oh così presto! Non ti aspettavo ora.

ERNESTO Sono qua! *(si abbracciano)*

ALBERTO Se l'a vessi saputo sarei venuto ad incontrarti alla stazione

ERNESTO E' lo stesso: ieri non potevo precisarti l'ora del mio arrivo. Cognatina cara! *(stretta di mano)* Come va?

CLOTILDE Bene. E a casa tua? Luisa?

ERNESTO Un fiore come sempre. Ti porto i suoi saluti.

CLOTILDE Grazie. E perché non l'hai presa con te?

ERNESTO Non era il caso. Sono qui per un affare urgente. M trattengo poche ore.

CLOTILDE Vieni a colazione con noi?

ERNESTO Certo.

CLOTILDE A mezzogiorno.

ERNESTO Sarò preciso. Esci ?

CLOTILDE Sì; mi dispiace di doverti lasciare così, ma ho fatto tanto tardi.

ERNESTO Ma che! Fra noi complimenti...

CLOTILDE Vado a fare la doccia.

ERNESTO Ah! Benissimo. *(contemplandola)* Come sei bella! Oggi più che mai!

CLOTILDE *(ridendo)* Bravo! Anche tu! Scappo! Arrivederci.

ERNESTO Arrivederci.
CLOTILDE (*getta un bacio ad Alberto e via*)

SCENA III

ALBERTO e ERNESTO

ERNESTO (*seguendola cogli occhi - con accento di grande ammirazione*) E' uno splendore!

ALBERTO (*con un sorriso forzato*) Eh!

ERNESTO Ed ora noi. Ti confesso che la tua lettera mi ha messo un po' in apprensione. Cosa ti accade?

ALBERTO Ti dirò: siedti.

ERNESTO Un affare sballato?

ALBERTO No, no...

ERNESTO Una perdita al giuoco?

ALBERTO Ma che! Non giuoco più dopo il mio matrimonio.

ERNESTO Tanto meglio. E allora? La tua salute? No?

ALBERTO Ecco, forse, un po'....

ERNESTO Forse? Spiegati. Vedi che non sono tranquillo.

ALBERTO Ho avuto torto di allarmarti così.

ERNESTO Mi hai fatto correre qui, in un momento anche un po' difficile. Perché non sei venuto tu a Torino?

ALBERTO Avrei voluto venire, ma Clotilde non poteva accompagnarli. Il medico le ha ordinato questa benedetta doccia... non poteva interromperla...

ERNESTO Giustissimo: non ti rimprovero. Tutt'altro. Ma infine?

ALBERTO (*sempre più confuso, turbato*) Che cosa... ti sembra di Clotilde?

ERNESTO (*sorpreso*) Ah! E' di lei...che si tratta?

ALBERTO Di lei!

ERNESTO (*sempre più impensierito, fissandolo*) Non capisco. Lei?! Oh!

ALBERTO (*si passa una mano sulla fronte come per scacciarvi un doloroso pensiero*)

ERNESTO Un duello?

ALBERTO No, no...

ERNESTO Ah!

ALBERTO Ecco: ti dirò tutto. Lasciami tempo di raccogliere le mie idee. Ho la testa che pare un vulcano!

ERNESTO Un matrimonio che sembrava tanto felice!

ALBERTO Ah? Da principio!...

ERNESTO E poi....

ALBERTO E poi.... Bisognerebbe clic tu fossi qui per comprendere... E' tutto un insieme di tanti piccoli fatti, impercettibili quasi, futili presi in sé stessi, ma che sommati producono intorno a noi un'atmosfera densa di animosità, di sospetti, creano un dissidio lento, continuo, violento talvolta. Dirti la mia sofferenza è impossibile. Non c'è nulla! Nulla.... Eppure il turbamento del mio spirito è così grande, così profondo, che qualche volta provo e o vago senso di paura...paura si...di perdere questa calma che m'impongo, di cui mi costringo con tutta la forza di cui sono capace.... paura di essere trascinato ad un impeto, ad un atto di ribellione violenta.... Vedi come mi esalto? A torto, a torto forse.... Ma quando penso!... Anche ieri sera l'ho condotta in casa Mariotti... una riunione simpatica.... lui un vecchio amico carissimo....Gino, lo conosci? Appena entrati, tutti gli occhi si volgono su di lei... è un'ossessione!... Appena seduta, tutti i maschi le sono addosso, dai giovanetti imberbi appena nati alla vita ai vecchi frolli e consumati a tutte le raffinatezze de! godimento...

ERNESTO Ebbene?

ALBERTO Andiamo a teatro? Tutti i cannocchiali si appuntano ostinatamente su di lei. Io mi trovo in berlina, o come uno che sia là per mostrare la cosa rara. Dopo il primo atto il nostro palco è invaso letteralmente...

ERNESTO Ma questo, scusa...

ALBERTO Quando si è fuori a passeggio tutti si volgono, tutti le fissano gli occhi addosso... E' una persecuzione continua, insistente... A ciò contribuiscono anche le toilettes clamorose che indossa... Quei pizzi, quei cappelloni, quelle piume... e lo sa che ne soffro!... Ma che!... Fatto è che non esco più insieme...

ERNESTO E' tanto bella e ci tiene a far risaltare la sua grande bellezza, a farsi ammirare. Ciò è naturale. Ma se anche le brutte...

ALBERTO Non è questo... non fraintendermi! Bisognerebbe che tu la vedessi quando è circondata da quella schiera di cicisbei! Si trasforma, si trasfigura! E' un' ubriacatura...

ERNESTO Credi che preferisca qualcuno?...

ALBERTO Non posso dirlo oggi. Oggi! Ma il domani? Non ti sembra che questo sia uno stato di cose da impensierire? E poi mi fai ridere! Il marito! Il marito! Egli è sempre l'ultimo a sapere.

ERNESTO Vero, verissimo. Ma tu sei un marito attento, vigile, fin troppo anche!...

ALBERTO C'è più d' uno che mi dà ombra. Mariani, il pittore in voga, il ritrattista celebre... L'ho colto più d'una volta... Me la divora cogli occhi.

ERNESTO Ma lei?

ALBERTO E lo so io, lei!

ERNESTO E' un artista. Il bello lo seduce, lo inamora. Chissà che un giorno non te la ritragga in un' opera immortale.

ALBERTO Quello m'importa! C'è un marchesino, il Casali che abita fuori di porta, a mezzo chilometro da villa Rosa....

ERNESTO Ma lei va realmente alla doccia? Ne sei sicuro?

ALBERTO Ci va... mi sono informato... (*guardandosi quasi per tema di essere udito*) l'ho anche seguita... non mi vergogno di confessarlo...

ERNESTO E allora?

ALBERTO Ma non mi è sempre possibile di sorvegliarla... ho i miei affari... li trascuro tanto da qualche tempo!... Ieri e ieri l'altro fui molto occupato e lei lo sapeva... oggi sono qui con te... Chi mi assicura?... Perché quando esce da sola mi trovo in questo stato di apprensione, d'orgasmo? Vieni qua: guarda: (*Leva di tasca una chiave, va al tavolino, ne apre il tiretto e toglie fuori alcuni foglietti manoscritti, lettere, cartoline illustrate*) Leggi, leggi...

ERNESTO (*prende una cartolina illustrata, a caso - legge*) "indimenticabile E." Chi è questo E.?

ALBERTO Non lo so.

ERNESTO Da dove viene? (*guardando il timbro*) Da Parigi.... Be'! un pò lontano, se vogliamo.

ALBERTO (*febbrilmente*) A te, delle altre... senza parole, senza firma, Peggio, eh?... (*con orgasmo sempre crescente*) dei versi: sonetti, madrigali... una canzone... a te, leggi.

ERNESTO No, basta. Ho compreso.

ALBERTO (*febbrilmente*) Ah? Ce n'è anche di troppo, vero? Ho ragione di temere, di tremare per lei, per me? Me la sento sfuggire di mano! Non so più dominarla! Ho lasciato correre troppo da principio: l'amore mi ha reso cieco! Ed ora! Ecco perché ti ho fatto venire: ho bisogno di un tuo consiglio. Che sia troppo tardi? Che sia troppo tardi?

ERNESTO Ti confesso che trovo questi tuoi timori un po' esagerati. Che tua moglie eserciti un grande fascino su tutti quelli che la circondano è ben naturale, data la sua bellezza, il suo spirito, il suo brio ed anche il suo grado di cultura non comune. Che abbia degli ammiratori, dei corteggiatori, si spiega... è l'ambiente. E tu lo conosci assai bene perché lo hai vissuto, lo hai goduto e non senza successo prima del tuo matrimonio. Ma è lei che devi guardare. E' il suo contegno che mi interessa di conoscere. Su di lei non osi elevare un sospetto!

ALBERTO Non oso! Ma il dubbio mi si affaccia a tutte le ore, a tutti i momenti. E mi trovo...

ERNESTO Povera Clotilde! E chi sa come la tormenti con queste tue fisime gelose!

ALBERTO Dunque non credi?... Il torto è mio, tutto mio?

ERNESTO Non tutto, ma in gran parte sicuro. E penso - e te lo dico francamente - che se continui a mantenere una così grave tensione di rapporti, potrai sospingerla dove ella non sarebbe mai arrivata.

ALBERTO E allora?

ERNESTO E allora bisogna che tu ti moderi. La tua vigilanza deve essere assidua ma ragionevole. Sicuro che se non hai fede in lei....

ALBERTO L'ho, l'ho. Ma devi convenire che chi si espone sempre al fuoco finisce con l'essere scottato.

ERNESTO Ma essa non si espone, è il fuoco che tenta di circuirlo, ed ella sa sempre schivarlo a meraviglia.

ALBERTO Questa è la tua convinzione?

ERNESTO Questa.

ALBERTO E... null'altro puoi dirmi?

ERNESTO Le hai mai proposto di mutare residenza? Di venirti a stabilire, so io!, a Torino, a Roma...

ALBERTO Cento volte; non lo vuole: dice che qui è nata, che qui abita sua madre... E poi dopo un mese, due mesi, non si sarebbe daccapo?

ERNESTO Lo vedi che il male maggiore è in te stesso? Ma ragiona. (*indicando il tavolino*) Tutte quelle dediche, quelle poesie, quelle dichiarazioni più o meno platoniche, credi tu che se, più che lusingare la sua vanità arrivassero al suo cuore, le lascerebbe lì esposte al tuo sguardo geloso? Ma se ci fosse di mezzo la colpa...

ALBERTO E chi mi assicura che appunto altre non ne nasconda, non ne sottragga... Ah! (*fa un balzo verso il caminetto*)

ERNESTO Cos'è?

ALBERTO (*livido*) La tessera d' abbonamento alla doccia di Villa Rosa. L'ha lasciata qui!

ERNESTO L'avrà dimenticata. Forse per colpa mia... Sono arrivato così d' improvviso...

ALBERTO E perché... non è tornata a prenderla?

ERNESTO Se ne sarà accorta là ... si capisce... Ma non vedi come tutto ti adombra... la più piccola cosa...

ALBERTO (*turbatissimo pensando a tutt'altro*) E come farà ora?

ERNESTO Diavolo! Sarà conosciuta.

ALBERTO Pure...converrai che è strano!... E se non fosse andata?... Se

ERNESTO Se... Che cosa? Senti, Alberto: lo sai quanto bene ti voglio; conosci la mia sincerità, la mia franchezza, brutale anche talvolta... Non puoi credere che io voglia ingannarti... Ebbene ti giuro che per Clotilde metterei non una ma tutte e due le nani sul fuoco!

ALBERTO Ti credo, ti credo! E ti invidio! Tu non conosci questa tortura! E' un'ossessione, ne convengo, ma come guarirme? Ecco: ora se potessi aver la certezza che...

ERNESTO E chi te lo impedisce? Vai là con la scusa di portarle la tessera che ha dimenticata. E' molto lontano?

ALBERTO Ma che! Pochi minuti di tram...

ERNESTO Va, dunque. Assicurati coi tuoi occhi. Non esitare. E prendi una carrozza; così farai anche più presto e poi ti servirà per ritornare con lei. E quando sarete soli, stringitela bene tra le braccia e baciala mille volte perché essa ne è degna.

ALBERTO Vado sì: sento anch'io che è necessario... Guarda! Alla sola idea... mi trovo più sollevato, più calmo, più contento...
Perdonami Ernesto! Perdona questa mia debolezza che non so vincere... che non so...
ERNESTO Va presto! Se vuoi arrivare in tempo a vederla...
ALBERTO Mi aspetti qua...
ERNESTO Sicuro, ti aspetto: anzi vi aspetto tutti e due insieme.
ALBERTO *(via)*

SCENA IV

ERNESTO, poi Cameriera

ERNESTO *(lo segue cogli occhi, poi risale la scena – E' preoccupato - Siede sulla poltrona: si prova a leggere il giornale, ma non gli riesce. Suona)*
CAMERIERA *(dalla comune)*
ERNESTO Dove tiene mio fratello le sigarette?
CAMERIERA Là, nello studio. Ne desidera?
ERNESTO Sì.
CAMERIERA *(via a destra e ritorna subito con le sigarette, cerini e portacenere che posa sul tavolino)*
ERNESTO *(accende una sigaretta - la sogguarda)* Ti sei fatta belloccia, tu!...
CAMERIERA *(sorridente)* Le pare?
ERNESTO Ti trovi bene qui ?
CAMERIERA Molto.
ERNESTO La signora è buona ?
CAMERIERA Assai buona.
ERNESTO E ti sgrida, ti rimprovera?
CAMERIERA Quasi mai. Però anch'io procuro di fare il meglio possibile.
ERNESTO Sì capisce: tanto più che qui non avrai mica molto da fare.
CAMERIERA Eh non creda! La signora cambia di vestito tre o quattro volte al giorno, ed io devo spazzolare, pulire...
ERNESTO Già, già. E... il signore com'è?
CAMERIERA *(ridendo)* Oh! lui è sempre accigliato.
ERNESTO Oh! E perché?
CAMERIERA *(ridendo)* 'E geloso, terribilmente geloso.
ERNESTO Davvero?
CAMERIERA Ed ha ragione.
ERNESTO Lo credi?
CAMERIERA E' tanto bella la signora! Sa che è la più bella donna di Bologna ?
ERNESTO Ah!
CAMERIERA E ce ne sono di belle qui!
ERNESTO *(accennando con le mani al petto abbondante)* Ce ne sono davvero.
CAMERIERA Ma lei! Io posso dirlo che l'aiuto a vestirsi.
ERNESTO E a spogliarsi.
CAMERIERA Che forme! Che pelle morbida come il velluto e candida come la neve! Ha certi...
ERNESTO Basta!
CAMERIERA Sa come la chiamano?
ERNESTO Come?
CAMERIERA La dea.
ERNESTO E' veramente divina! E lui ne è geloso?
CAMERIERA *(ride)* Eh !
ERNESTO Cos'hai?
CAMERIERA Volevo dirle...
ERNESTO Di...
CAMERIERA... a che punto arriva la sua gelosia.
ERNESTO Sì...
CAMERIERA Quando ci sono dei giovanotti in salotto nei giorni di ricevimento...
ERNESTO Ebbene?
CAMERIERA Ma mi raccomando!
ERNESTO Via, con me...
CAMERIERA Egli sta ad origliare alla porta.
ERNESTO Eh eh!
CAMERIERA L'ho veduto io!
ERNESTO E quando ci sono delle signore?
CAMERIERA Allora no...

ERNESTO Sciocco! E invece allora che potrebbe sapere....

CAMERIERA Mah!

ERNESTO E lo sa la tua padrona?

CAMERIERA (*ridendo*) Eh!

ERNESTO Gliel 'hai raccontato? Birichina! Già voi donne siete tutte d'accordo, sempre contro di noi.

CAMERIERA Non sempre.

ERNESTO Ah! E che cosa ha detto?

CAMERIERA Si è messa a ridere, a ridere...

ERNESTO Ah!

CAMERIERA E mi ha raccomandato di non dirlo a nessuno.

ERNESTO Si vede.

CAMERIERA Capirà, con lei...

ERNESTO Già, con me... (*ride anche lui*) E chi sono questi giovanotti?

CAMERIERA Eh sono tanti

ERNESTO Ma i più assidui...

CAMERIERA C'è il pittore Mariani che n'è in innamorato morto.

ERNESTO Ah!

CAMERIERA Il marchesino Casali, cotto come una rapa. E poi tutti, tutti.

ERNESTO Ma lei?

CAMERIERA Oh lei.... scherza. Le piace di essere corteggiata perché conosce la sua bellezza, ma null'altro.

ERNESTO E a te piace.

CAMERIERA O anche a me.

ERNESTO Sei graziosa, carina, bella anzi.

CAMERIERA Oh! A confronto della mia signora...

ERNESTO Infine la parte più sostanziale l'hai anche tu.

CAMERIERA (*facendosi seria*) Conta tanto poco la bellezza!

ERNESTO Poco? Che dici mai?

CAMERIERA Eh lo so io quel che dico! E' una cosa che si vede tutti i giorni. Le donne più belle sono le più infelici.

ERNESTO Ma non è vero, tutt' altro!

CAMERIERA Io credo che la donna bella porti con sé il germe della propria infelicità.

ERNESTO Ma che razza di filosofia è la tua? Di la verità: sei innamorata ?

CAMERIERA No davvero. Ci mancherebbe anche questa.

ERNESTO Via, un pochino...

CAMERIERA No, no.

ERNESTO E all'ora come si spiega...

CAMERIERA E' un fatto che ho avuto occasione di controllare parecchie volte nelle mie peregrinazioni da una casa all'altra. Le donne brutte sono assai più felici e meglio amate. Ed anche sono lasciate assai più libere di fare ciò che loro aggrada perché non destano sospetti.

ERNESTO Da questo punto di vista...

CAMERIERA Da tutti. La bellezza - tanto invidiata eh? - è invece per la donna una passività perché suscita assai spesso violenti desideri ma assai di rado un affetto profondo e duraturo. C'è anche questo: che le donne belle sono esposte a tanti pericoli che le brutte o le meno belle non conoscono.

ERNESTO Capisco. Tu vuoi dire che...

CAMERIERA lo voglio dire che la donna assai bella non dovrebbe mai legarsi per tutta la vita.

ERNESTO (*ridendo*) Oh oh! Come sei pratica nelle tue conclusioni.

CAMERIERA Ella non è di questo parere?

ERNESTO Non dico questo, ma...

CAMERIERA (*tornando gaia*) E sì che lei di donne se ne deve intendere.

ERNESTO Ma va via...

CAMERIERA Scommetterei che sua moglie è gelosa.

ERNESTO Perché?

CAMERIERA Così! Con quegli occhi, lei...

ERNESTO Che cosa dicono?

CAMERIERA Tante cose: anche troppe! E gli occhi sono lo specchio dell'anima, dice il proverbio.

ERNESTO (*ridendo*) Ma se molti credono che l'anima non l'abbiamo.

CAMERIERA Non vuol dire. Gli occhi parlano. Eccome!

ERNESTO Demonio! Hai indovinato! A casa mia succede tutto il contrario di qua: è lei che è gelosa.

CAMERIERA (*ride di gusto - tronca il riso di colpo*) Il signore! (*via a sinistra*)

SCENA V

ALBERTO ed ERNESTO

ALBERTO (*entra stravolto, disfatto*) Non c'era! Non ci va da tre giorni!

ERNESTO Eh!

ALBERTO Mi davi del visionario! Ti rendevi garante di lei! Invece il male è più grave di quanto io stesso osassi pensare... Non c'è più dubbio!

ERNESTO Questo non lo puoi dire ancora! Bisognerà sentite anche lei!

ALBERTO (*sghignazzando*) Ah ah ah! Già sentiremo.

ERNESTO E' facile sai l'accusare...

ALBERTO Sono tre mattine, che resta assente due ore ingannandomi sul motivo della sua assenza. Non è più possibile disconoscere che qualche cosa c'è, qualche cosa di irregolare... Per quanto possa essere grande il tuo ottimismo...

ERNESTO No, no, no! Ottimismo niente! Quando si tratta di una donna poi, e a questi anni! E quando ha un marito come te che cerchi tutti i modi per disgustarla, che la tormenti tutto il giorno con la tua gelosia, la tua disistima, che non sai renderle cara la casa, che non sai dominarla non con la prepotenza, ma con un'affettuosità dolce, serena, fidente...

ALBERTO (*vinto, depresso, con le lacrime*) L'amo tanto, Ernesto! L'amo da pazzo, da disperato!

ERNESTO Ed io sono convinto che anch'essa ti ama, ed ama te solo.

ALBERTO Dove sarà andata?

ERNESTO Chi io sa? Una sciocchezza forse...

ALBERTO Tre mattine? Oh se la metterò a posto! Così non può andare! È' giunto il momento di intenderci... voglio sapere!... Suonano... è qui! (*si precipita stravolto verso la porta*)

ERNESTO (*trattenendolo*) Dove corri a quel modo? Vuoi renderti ridicolo? Bada, Alberto! Il ridicolo uccide anche l'amore!

ALBERTO Il ridicolo? Non devo chiederle dov'è stata?

ERNESTO Sicuro che devi chiederglielo: ma se ti fai vedere con quella faccia stravolta la spaventi e finirai col non saper nulla.

ALBERTO Oh parlerà! Te lo garantisco io che parlerà!

ERNESTO Se saprai interrogarla con dolcezza, senza alterarti, senza trascendere...

ALBERTO Hai un bel dire tu! La calma... la dolcezza... con l'inferno nell'anima!... Bisognerebbe avere la fortuna di un temperamento come il tuo... e vorrei vederti se si trattasse di tua moglie!...

ERNESTO Come ti trovo mutato! Non eri così...

ALBERTO E' lei che mi ha mutato!

ERNESTO Senti, Alberto mio: sai che cosa dobbiamo fare noi ora? Ti ritiri per pochi momenti nel tuo studio e le parlo io...

ALBERTO Tu?

ERNESTO Non mi hai chiamato perché veda, perché giudichi, perché ti consigli? Questo è il momento.

ALBERTO Ma resti qui...

ERNESTO Non è la stessa cosa, fratello mio, persuasiti: evitiamo una scena violenta che potrebbe avere, che avrebbe certo delle conseguenze dolorose... affidati a me...

ALBERTO (*disfatto, coprendosi il volto con le mani*) Oh!

ERNESTO Ti prometto che sarò risoluto, severo, inesorabile e che ti dirò tutta la verità qualunque essa sia.

ALBERTO Voglio sapere il nome, capisci? Il nome! A qualunque costo, a qualunque costo!

ERNESTO Tutto saprai, tutto!... E' proprio lei... va! (*lo spinge dentro a destra*)

SCENA VI

ERNESTO e CLOTILDE

CLOTILDE (*entra ansante - un po' accesa - ridendogli*) Oh sei qui? Ho fatto presto?

ERNESTO (*la fissa con una certa inquietudine*)

CLOTILDE (*non ottenendo risposta*) Non è ancora mezzogiorno?

ERNESTO (*serio*) No, non ancora.

CLOTILDE (*sorpresa*) Cos'hai?... E Alberto?

ERNESTO E' tornato ora da Villa Rosa.

CLOTILDE (*colpita*) Ah!

ERNESTO Avevi dimenticato la tessera d'abbonamento: era venuto a portartela. Non ti ha trovata: ha saputo che non ci vai da tre giorni.

CLOTILDE Ah ah! E chi sa cosa s'è messo in capo!

ERNESTO Sicuro. E' rimasto sorpreso.

CLOTILDE Chi sa in quale stato ti è capitato a casa!

ERNESTO Inquieto, nervoso...

CLOTILDE Oh ancora più! Lo conosco! E questa volta ha anche un principio di ragione... Sono così disgraziata nei miei piccoli sotterfugi!... Ma lui!... E' sempre così! Tutto lo adombra, lo infuria! Di me non sa pensare che il male!

ERNESTO Ma dove sei stata?

CLOTILDE (*angosciata, levandosi il cappello che getta su una sedia*) Te lo dirò. Mi sento tanto umiliata! Essere costretta a scendere a giustificazioni, a rendere conto di ogni mio passo, di ogni atto!... Non avresti mai creduto che noi si fosse tanto in felici!

ERNESTO Non dire così... Non lo pensi...

CLOTILDE Fosse vero!

ERNESTO Sono turbamenti passeggeri... Tutti i matrimoni attraversano di questi periodi...

CLOTILDE Anche il tuo?

ERNESTO Anche...

CLOTILDE Sei geloso?

ERNESTO Questo no.

CLOTILDE Beato te e più ancora beata lei! (*pausa*) Sei preoccupato anche tu, vero? Assai!

ERNESTO Capirai...

CLOTILDE Oh sì! E non hai torto. Il male è molto più grave di quanto non sembri.

ERNESTO Studiamo insieme un rimedio.

CLOTILDE (*amaramente*) Eh ora... forse è troppo tardi. Quando verrà a sapere... la sua collera non avrà limiti. Non mi perdonerà mai questa mia leggerezza. E non è più possibile nascondergliela. La fortuna ti ha mandato qui oggi, Ernesto!... Diglielo pure sono disposta a tutto.

ERNESTO Anche a gettargli le braccia al collo?

CLOTILDE Oh questo! Sono sempre io, sai! Anche stamane...

ERNESTO Avete questionato?

CLOTILDE Eh! Non passa giorno ormai...

ERNESTO Perché lasci esposte in quel cassetto tutte quelle lettere incendiarie? Come vuoi che non si suggestioni?

CLOTILDE Sono parole...

ERNESTO Eh no! Sono dichiarazioni d'amore belle e buone.

CLOTILDE Anime lontane che ricordano!

ERNESTO E soffrono, forse!

CLOTILDE Ma no! Sono complimenti di amici, di conoscenti, sciocchezze...

ERNESTO E perché le conservi?

CLOTILDE Perché non ho da arrossirne.

ERNESTO E perché lusingano il tuo amor proprio.

CLOTILDE Anche per questo.

ERNESTO E mettile via, nascondile in qualche ripostiglio dove non arrivi il suo occhio geloso.

CLOTILDE Sarebbe peggio. Egli fruga dappertutto, continuamente.

ERNESTO Distruggile...

CLOTILDE Uhm!

ERNESTO Via, Clotilde... questo sarebbe il momento... Te ne prego... per amore di pace!

CLOTILDE Lo farò!

ERNESTO Subito!

CLOTILDE Ah no!

ERNESTO Quando?

CLOTILDE Domani... se mi troverò ancora qui.

ERNESTO (*una pausa*) Dove sei stata?

CLOTILDE Di la verità: se si trattasse di tua moglie non lo chiederesti con tanta insistenza, con tanta inquietudine.

ERNESTO Forse è vero.

CLOTILDE E perché?

ERNESTO Non è facile esprimerti il mio pensiero.

CLOTILDE Te lo dirò io. Perché di questa mia bellezza non sapete considerare che il lato più basso e più umiliante: il pericolo che ve ne può derivare. Voi pensate: chi sa quanti la insidiano! quante parole d'amore le si sussurrano negli orecchi! Potrà resistere oggi, domani, sempre? Voi che in amore siete disposti a tutte le transazioni e vi concedete tutte le attenuanti non sapete pensare alla donna onesta e sicura di sé che nel suo amore trova una forza così potente che la salva da tutte le seduzioni e da tutti i pericoli, e all' uomo che ama sa essere fedele immutabilmente.

ERNESTO Eh mia cara! Questa tua teoria della forza non mi persuade affatto. Se tu sapessi quante donne cadono senza amore...

Anzi amando il loro marito!... Un attimo di inconsapevolezza... un'improvvisa accensione dei sensi... Tu non puoi credere, Clotilde, come noi ci crediamo in diritto di essere audaci quando una donna viene in casa nostra... e credo di averlo indovinato... Tu questa mattina sei stata... da un uomo.

CLOTILDE (*rizzandosi offesa*) Oh!

ERNESTO No, no, non dubito di te, sono sicuro, perfettamente sicuro: l'amore fu estraneo alla tua visita... Egli ti ha invitata a visitare la sua splendida villa... il parco... il giardino... una pianta rara... forse un mobilio artistico...

CLOTILDE (*sorpresa, turbata*) Ma chi pensi che sia?... Ernesto... Ernesto...

ERNESTO Lo so io! Forse... il marchese Casali...

CLOTILDE (*con un impeto*) No, No! (*tutta sconvolta*) Come hai potuto fare quel nome? Non ti è venuto per caso sulle labbra!

Chi te l'ha suggerito? Alberto ?...

ERNESTO Alberto. Ma questo tuo turbamento mi prova che qualche cosa c'è stato fra voi due. Ti ha tentata!... Tu l'hai respinto, sì, sì, la tua vittoria ti si legge in volto... Oggi è un altro!... un altro... più abile, più scaltro... che forse anche ti è più simpatico...

CLOTILDE Oh!

ERNESTO ...senza che tu te ne sia accorta, senza che tu abbia saputo rendertene una ragione... ma il fatto lo prova... se ci sei andata...

CLOTILDE Ma è orribile quello che dici! Oh a mia testa! Non mi raccapizzo più... Anche tu, Ernesto!...

ERNESTO E questa volta indovino davvero chi è...

CLOTILDE No, no! Chi sa dove corre la tua fantasia! Ah ti ha bene suggestionato tuo fratello!

ERNESTO (*incalzando sempre più*) Via, se il suo nome già corre sulle bocche di tutti...

CLOTILDE Ma è un'infamia questa! Non è vero, non può essere... credi che sia? Fuori, dillo, ti sfido!

ERNESTO Mariani.

CLOTILDE Oh!... (*colpita pieno s'arrettra d'un passo, livida, stravolta*) Anche questo nome ti fu fatto da Alberto?

ERNESTO Anche questo.

CLOTILDE Allora... è finita! E' finita! (*disfatta si lascia cadere su una poltrona coprendosi il volto con le mani – una pausa*)

ERNESTO Ti fa il ritratto?

CLOTILDE (*dolorosamente*) Sì...

ERNESTO E vai là a posare?

CLOTILDE (*con una grande amarezza*) Sarebbe male? Ma non è neanche questo. Da una fotografia l'ha copiato. Vado là per gli ultimi ritocchi.

ERNESTO Ah! Ti ha attirata nel suo studio...

CLOTILDE Non mi ha attirata Ci sono andata io, di mia volontà.

ERNESTO Peggio!

CLOTILDE Ah!

ERNESTO E poi tu credi di esserci andata di tua volontà! E non sapevi quanto dolore arrecavi ad Alberto? Che egli non ti avrebbe mai perdonato...

CLOTILDE Spera vo che egli non l'avrebbe mai saputo.

ERNESTO Vedi a quali concessioni scendevi verso Mariani e contro tuo marito! Non è questo il principio della colpa?

CLOTILDE No, Ernesto, no! Il principio della colpa è nell'intenzione di errare. Io amo troppo Alberto! Sono troppo sicura di me stessa!

ERNESTO E che cosa volevi farne di questo ritratto?

CLOTILDE A lui volevo offrirlo. Nel giorno della sua festa l'avrebbe trovato nel suo studio...

ERNESTO E come puoi pensare che l'avrebbe gradito?

CLOTILDE Il mio ritratto? Se mi ama veramente l'avrebbe gradito. Ma quale più bel regalo avrei potuto...

ERNESTO E ti sei rivolta proprio a Mariani?

CLOTILDE A lui che conosco, che stimo.

ERNESTO Ah ah!

CLOTILDE Egli mi ha fatto balenare la speranza che sarebbe accolto della prossima Esposizione d'Arte a Venezia. Il mio sogno! Uno dei miei sogni! Ecco tutto. Speravo di riuscire ad ottenere il consenso di Alberto... (*riprendendo forza*) Non ce ne sono in tutte le Esposizioni dei ritratti di giovani donne senza che per questo si elevino dei sospetti sulla loro onestà?

ERNESTO Oh sì!...

CLOTILDE Di Mariani poi ce ne sono sempre. Anche l'anno scorso quello della contessa Cerioni, giovane e bella, una delle stelle della nostra società. Ed essa andava a posare nel suo studio: lo so di sicuro perché me l'ha detto lei.

ERNESTO Sì, ma lei non aveva niente da perdere.

CLOTILDE La Cerioni?

ERNESTO Appunto.

CLOTILDE E tutte le altre?

ERNESTO Forse anche quelle.

CLOTILDE Eppure a me egli non ha rivolto mai una parola che potesse turbarmi, che...

ERNESTO Ma ti ha persuasa a fare una cosa incresciosa per tuo marito. Ciò ha già stabilito un legame tra di voi. Il resto sarebbe venuto da sé.

CLOTILDE Non è vero! Non lo merito, questo rimprovero! E' troppo... è troppo! (*dà in uno scoppio di pianto*)

ERNESTO (*commosso avvicinandosele con voce dolce carezzevole*) No, Clotilde non piangere! Ora posso dirti la verità. Ho esagerato, sai: molto, troppo forse. Perdonami queste lacrime. Ma era necessario che la mia convinzione fosse tanto sicura da poterla trasfondere con piena coscienza nell'animo di mio fratello.

CLOTILDE Oh! S'egli è arrivato al punto da accusarmi davanti a te!...

ERNESTO Non ti ha accusata...

CLOTILDE Eh! Se al mio arrivo è fuggito e ti ha lasciato qui...

ERNESTO Sono io che ho voluto...

CLOTILDE Perché hai avuto paura della sua eccitazione... hai temuto di ciò che poteva accadere... lo conosco sai... Un uomo così buono, così remissivo in tutto, con tutti... fuorché con me!

ERNESTO Ti ama tanto!

CLOTILDE Oh il suo amore! E' una tortura per tutti e due.

ERNESTO Bisogna che tu sappia compatire la sua gelosia per quanto eccessiva. Egli non deve soffrire quando...

CLOTILDE Ma io non voglio che soffra!

ERNESTO Non basta! E' la felicità che egli ti chiede, che devi dargli e che egli non potrà avere finché sarà roso dal dubbio. E' il dubbio che devi saper sradicare dal suo cuore. E' un malato? Sia pure. Un debole? Ammettiamolo: tu sola puoi guarirlo.

Deponi la tua vanità, il tuo orgoglio sull'altare del vostro amore. Ricordati d'esser bella, tanto bella, solo per lui.

CLOTILDE (*assai accasciata*) Ogni rinuncia a me... E poi? Egli ha tutta l'anima mia e non la sente. Non saremo mai felici! (*raccoglie il cappello e i guanti e se ne va a destra singhiozzando*)

SCENA VII

ERNESTO ed ALBERTO

ERNESTO (*va all'uscio di destra – chiama*) Alberto...

ALBERTO (*è pallidissimo - ha l'occhio acceso e la faccia stravolta, cerca con lo sguardo Clotilde – non vedendola si volge ad Ernesto*)

ERNESTO Non c'è nulla, sai Tranquillizzati. Ho scandagliato profondamente quel cuore: è una vera miniera di affetto per te.

ALBERTO Ah! E... e dove è stata?

ERNESTO E' un'improvvisata che ti si prepara.

ALBERTO (*diffidente*) A me?

ERNESTO Per il giorno della tua festa.

ALBERTO Oh! E' proprio vero?

ERNESTO Se te lo dico.

ALBERTO Quale improvvisata?

ERNESTO Certo che bisogna che tu consideri la cosa dal suo lato giusto che non ti lasci guidare da preconcetti gelosi infondati: che ti persuada che ogni suo pensiero è rivolto a te, unicamente a te.

ALBERTO Ma è questo che voglio è questa convinzione che ti domando di trasformare nella mia anima.

ERNESTO La tua anima è turbata da un'idea fissa, tormentosa, clic ti toglie ogni serenità di giudizio. Bisogna che tu te ne spogli.

ALBERTO Aiutami, fratello, aiutami!

ERNESTO Liberati da ogni suggestione. Rientra nella realtà della vita.

ALBERTO Sì, sì... ma perché mi dici tutto ciò? Non vedi che mi impressioni? Forse c'è qualche cosa che dovrò perdonare?...

ERNESTO Non perdonare, ma compatire badando all'intenzione... Noti c'è colpa, non c'è peccato... forse una lieve imprudenza...

(*a un moto di Alberto*) per te che consideri le cose sotto un aspetto troppo soggettivo... esagerato...

ALBERTO Ma cos'è dunque?

ERNESTO Ecco! Vedi come ti turbi...

ALBERTO Vuoi dirmi... cos'è?

ERNESTO Il giorno della tua festa avresti trovato nel tuo studio il suo ritratto, dipinto dal maggiore dei nostri pittori.

ALBERTO (*livido*) Mariani ?

ERNESTO Mariani.

ALBERTO Andava là?

ERNESTO Là?... Nel suo studio.

ALBERTO A posare?

ERNESTO No, per qualche ritocco, il ritratto fu copiato da una fotografia.

ALBERTO Ch'ella gli ha dato?...

ERNESTO Sfido! Se doveva copiarla...

ALBERTO E a te sembra una cosa da nulla?

ERNESTO (*ha un gesto d'impazienza*)

ALBERTO Perché non conosci i precedenti. Non sai che è uno dei suoi più assidui, che le è sempre dattorno, che viene anche per casa...

ERNESTO Vorresti dire che l'affare del ritratto non sia che una scusa, ma che invece esista un'intesa fra di loro... una relazione...

ALBERTO (*stravolto*) No, no! Non c'è bisogno di arrivare fin là!

ERNESTO E allora fa' il piacere di dirmi fin dove arrivi, perché io non lo capisco.

ALBERTO Che vittoria ha ottenuto colui contro di me!

ERNESTO Vittoria d'artista se l'opera sarà riuscita degna de suo pennello. Ma l'uomo...

ALBERTO Per cui mi consigli?

ERNESTO Di non dare alla cosa maggiore importanza di quella che ha. Contieniti da uomo di spirito. Va domani con tua moglie da Mariani: ammira e loda l'opera d' arte se lo merita... e pagagli il conto.

ALBERTO (*dominandosi*) Va bene.

ERNESTO Non ti persuade?

ALBERTO Ma sì, anzi! Però è una bella umiliazione questa per me. Convieni.

ERNESTO Per te? Per lui, che ti vedrà insieme a tua moglie esaminare l'opera sua, concordi nel giudizio e nel compenso. Ed ella saprà ben dirti davanti a lui la dolce parola che ti rassicuri e ti sollevi. E te la dirà anche subito se vai da lei che ti aspetta trepidante, angosciata, non per ciò che ha commesso ma per il dolore che ti può aver procurato. Va, Alberto, va senza collera e senza rincrescimento... e dalle un bacio. Credimi, un tuo bacio a labbra calde e con la faccia ridente vale assai più che cento rimproveri.

ALBERTO Sì, sì...

ERNESTO Vi volete tanto bene! Perché non dovete esser felici?

ALBERTO Ecco! Perché?

ERNESTO E' anche disposta a distruggere tutte quel le lettere, quei versi che ti adombravano tanto. Lo farete insieme più tardi, appena sarà passata questa nube passeggera... fra una carezza e l'altra. Sicuro che non puoi pretendere che la gente chiuda gli occhi al suo passaggio e che gli uomini si turino la bocca per non lasciarsi sfuggire un oh! di ammirazione.

ALBERTO (*con riso forzato, contenendosi*). Oh oh! Via...

ERNESTO Siamo intesi?

ALBERTO E dovrò vivere sempre in questa angoscia? Sempre?

ERNESTO Ritorni da capo?

ALBERTO No... no!

ERNESTO Alla buon'ora. Ero sicuro che il tuo buon senso avrebbe finito per trionfare. Tu possiedi un angelo, un vero angelo di bellezza e di bontà: il non riconoscerlo sarebbe un maledire la fortuna. Va subito: a tavola voglio vedervi rappacificati, tranquilli...

ALBERTO (*seguendo il corso del suo pensiero*) Subito, subito!

ERNESTO Mi raccomando comportati bene... Che io abbia la soddisfazione di non esser venuto per nulla... (*via a destra*)

SCENA VIII

ALBERTO, poi CLOTILDE, poi ERNESTO

ALBERTO (*appena solo, fosco in viso, resta un istante indeciso, poi si precipita verso la camera di Clotilde, All'uscio si arresta, indietreggia di alcuni passi. Clotilde appare sull'uscio tranquilla sorridente*)

CLOTILDE (*vedendolo in quello stato, impensierita*) Hai parlato con Ernesto?

ALBERTO Sì...

CLOTILDE (*avanzando*) T'ha detto?

ALBERTO (*sempre più alterato*) Altro che!

CLOTILDE Eccolo là, livido dalla bile! E così sempre con me!

ALBERTO Da Mariani sei stata?

CLOTILDE Oh!

ALBERTO Tre volte!

CLOTILDE Bacia Alberto! O tu intendi la ragione, tutta quanta la ragione o ti pianto! Ritorno da mia madre.

ALBERTO Ah sirena! (*toglie rapidamente di tasca una boccetta e gliene getta il contenuto in faccia*)

CLOTILDE (*dà un urlo, si copre la faccia con le mani e si lascia andare prona sul divano contorcendosi fra gli spasimi*)

ERNESTO (*da destra correndo a lei*) Clotilde! Clotilde! (*ad Alberto afferrandolo per un braccio*) che hai fatto?

ALBERTO (*ansando*) L'ho sfregiata!